

Apprezzamenti e riserve della Corte dei Conti sul bilancio dell'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9 Le sezioni riunite della Corte dei Conti hanno emesso questa mattina il rito giudizio di «parificazione» del bilancio generale per l'esercizio finanziario 1975 della Regione Siciliana.

Confermata la riserva già formulata nei precedenti giudizi circa i rapporti finanziari Stato-Regione sin dal 1955 e mossi alcuni rilievi per certe variazioni di bilancio, per la gestione del fondo separato di disoccupazione per il personale e sul bilancio dell'azienda forestale, la corte ha deciso di restituire il documento al presidente della Regione, per permettere al governo di rifare all'assemblea.

Nel suo intervento in udienza, il procuratore generale dottor Rosario Occhipinti, ha fatto alcune osservazioni di un certo rilievo circa il modo di spendere i fondi della Regione e i risultati positivi ottenuti in questo senso con le intese tra le forze autonomistiche.

Il Procuratore generale ha sottolineato l'importanza di chiari e qualificanti criteri introdotti nella nuova normativa dei rapporti Stato-Regione, variata alla fine della scorsa legislatura, «da inquadramento per l'avvenire» — ha osservato — nel più ampio contesto delle proposte di rinnovamento dell'amministrazione regionale, ed ha approvato il tipo di impegni finanziari veramente imponenti assunti per efficaci interventi nei vari settori dell'economia, con piano di interventi ed il programma di fine legislatura.

Più in particolare il magistrato ha sostenuto la necessità di operare con criteri di «programmazione» e di agire con estrema «severità», specie per risanare gli enti economici regionali. Il dottor Occhipinti si è soffermato pure sul dramma della mancata ricostruzione della vallata «terremotata» del Belice, benché queste spese non siano comprese nel rendiconto regionale, in nome della necessità di una visione organica e coordinata della pubblica amministrazione.

Per il Belice il magistrato ha auspicato un coordinamento tra leggi nazionali e regionali, la collaborazione tra organi centrali, regionali e locali, e una realistica realizzazione dei programmi, proporzionando le enunciazioni programmatiche alle vere esigenze della popolazione ed alle effettive disponibilità finanziarie e procedure amministrative semplificate.

BARI - Si aggrava la situazione occupazionale della provincia

Tremila lavoratori rischiano il posto

Chiudono molte fabbriche — Aumentano le ore di cassa integrazione e gli iscritti al collocamento — La situazione azienda per azienda

Dalla nostra redazione

BARI, 9 Calato il sipario sullo scontro elettorale tornano al pettine, con immutata gravità, i nodi della crisi economica. Il fenomeno non è nuovo, ma ora pare accentuato. Molte fabbriche, strette in gravi difficoltà finanziarie o produttive, chiudono. E si tratta di un processo che matura in sordina e che compromette gravemente l'occupazione in provincia di Bari. Diamo qualche cifra e qualche caso. A 7 mesi dall'inizio dell'anno il numero globale delle ore di cassa integrazione erogate è pari ad oltre i tre quarti del numero totale dello scorso anno: 3.200.968 e il tetto raggiunto a fine giugno, 4.800.000 fu il dato dicembre 1975. I settori più colpiti dall'integrazione salaria sono l'abbigliamento, i settori metallmeccanico e chimico, quello della formazione mineraria. All'INPS giacciono a fine aprile ancora 1132 richieste di cassa integrazione eppoi solo 327 ore erogate. A queste pratiche sono interessati oltre 5 mila lavoratori. Passiamo ora alla disoccupazione: 1.237.000 iscritti nelle liste di collocamento del gennaio scorso sono divenuti un mese dopo (a febbraio) 21.388.

Documento della Federazione del PCI

Bari: improponibile il centro-sinistra

BARI, 9 Completata l'analisi del voto, i partiti guardano ora al futuro. Quale guida alla città dopo la lunga esperienza del centro sinistra? E la domanda che sottende ai dibattiti, alle discussioni e ai primi confronti. Il PCI con un documento del suo comitato cittadino ha intanto preso posizione pubblica sul problema.

Ecco il testo del comunicato: «La netta spinta a sinistra e al suo interno la forte avanzata in voti, in percentuale e in elementi, «elementi» del centro sinistra nel voto cittadino su politico amministrativo, le forze produttive e intellettuali, i giovani, le donne hanno risposto positivamente all'appello e alle proposte unitarie dei comunisti per la città di Bari. Nelle ultime settimane si è avvertita la nostra città, sconvolge tutte le attività produttive, rende ancora più precaria e incerta la vita di migliaia di famiglie di lavoratori. Questa crisi così profonda e grave può essere affrontata e risolta e che i comunisti partecipino con piena responsabilità a tutte le attività produttive, economiche, culturali, con l'apporto di competenze nuove e specifiche, con l'allargamento della democrazia e della partecipazione popolare.

«Il Comune deve diventare l'organizzazione e il punto di riferimento della mobilitazione delle energie e delle forze sane della città. E' per questo che Bari ha bisogno di un governo che raccolga l'apporto di tutte le forze politiche democratiche. La nuova amministrazione non può ripetere gli errori e l'immobilismo del passato.

«Nel Paese e nella città il centro-sinistra è una esperienza politica di direzione ormai completamente superata. L'elemento nuovo emerso sia sul piano nazionale che su quello locale nelle recenti elezioni è l'impossibilità di qualsiasi ipotesi di governo che veda la sinistra divisa.

«Elemento essenziale perché si apra una nuova fase che incominci ad affrontare i problemi della città è l'unità delle forze sociali e politiche democratiche di Bari; per fare ciò è essenziale che cada qualsiasi pregiudiziale anticomunista che i comunisti partecipino con piena responsabilità all'amministrazione della città. E la presa d'atto di questo elemento di novità deve ispirare subito ogni ipotesi di costruzione del nuovo governo della città.

«E' necessario quindi l'immediata convocazione del Consiglio comunale eletto il 20 e 21 giugno.

«Il Comitato cittadino del PCI ritiene utile e necessario un incontro tra le forze politiche costituzionali rappresentate in Consiglio comunale per discutere il modo con cui il governo regionale e i comunisti di Bari, alla costituzione della nuova amministrazione, prendano un confronto sui programmi che ciascun partito democratico ha presentato durante la Campagna elettorale e all'interno del movimento di governo. I punti di incontro sulla soluzione da dare ai gravi problemi della città».

SICILIA - Grave sentenza del TAR

Risanamento bloccato negli enti economici

Con una sentenza a sorpresa, che ha il grave ed immediato effetto di impedire una discussione l'avvio del risanamento degli enti economici, che fra tanti contrasti nel trattato della passata legislatura, è stato avviato, il TAR ha annullato il decreto di scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'ente siciliano di promozione industriale (ESPI).

Di conseguenza, il democristiano onorevole Francesco Coniglio, che era presidente uscente fino a novembre, è stato nominato presidente del Consiglio di scioglimento del Consiglio avvenuto il 5 marzo scorso, è tornato a presiedere l'ESPI. La decisione del Tribunale amministrativo regionale deriva da un ricorso presentato dallo stesso Consiglio

BARI, 9 HETEMARKS. 860 dipendenti settore abbigliamento. Nonostante disponga di 3 miliardi e 1/2 di commesse, per dissesto finanziario, l'azienda minaccia la chiusura, in assenza di rapide misure per la ripresa della produzione (trattando il pendente la minaccia di licenziamento deve seguire precise scadenze stagionali nella produzione).

ALDEGRO VEGE — Una azienda barese del settore distributivo-commerciale, precipitata in una profonda crisi finanziaria in seguito ad una gestione disastrosa e non priva di fatti oscuri. Sul bilancio gravano i vertenze e il fallimento dei numerosi creditori. 320 dipendenti rischiano il licenziamento.

STANIC — 860 dipendenti settore abbigliamento. Nonostante disponga di 3 miliardi e 1/2 di commesse, per dissesto finanziario, l'azienda minaccia la chiusura, in assenza di rapide misure per la ripresa della produzione (trattando il pendente la minaccia di licenziamento deve seguire precise scadenze stagionali nella produzione).

STANIC — E' forse la vicenda più lunga. La proprietà pubblico-privata vorrebbe trasformare questa grande raffineria di petroli in un'industria di prodotti chimici, con il risultato di contrarre l'occupazione. La vertenza riguarda 300 dipendenti ai quali si aggiunge la minaccia di licenziamento di altri 100 dipendenti che lavorano ai margini dell'attività produttiva della azienda.

RADAELLI SUD — E' una fabbrica metallmeccanica che produce compressori d'aria da sei mesi tiene in cassa integrazione i 220 dipendenti. In assenza di un piano di riconversione dell'azienda gli operai rischiano il licenziamento.

VEHIE MERIDIONALI (settore chimico-vetorino) — Sono ad ora 103 le lettere di licenziamento, che hanno fatto seguito a sei mesi di cassa integrazione.

UTENSILI SUD DI SPINAZZOLA — 96 dipendenti. La fabbrica del settore metallmeccanico si ferma dal dicembre '75. Da allora per diversi mesi l'azienda è stata occupata dagli operai. Fin ad ora nessuna proposta di riconversione dell'azienda è andata in porto.

EDERA — Azienda di abbigliamento di Putignano. In seguito alla sentenza del Tar, che ha annullato la decisione di licenziamento, si è arrestato «La produzione» è arrestata.

BILARDI RUTIMILIANI — Dal mese di aprile questa azienda del settore edile-falegnameria è occupata. I lavoratori hanno costituito una cooperativa per rilevare la fabbrica.

BRINDISI - Nessuna prospettiva emersa nell'incontro al ministero delle PP.SS.

Per la SACA il ministro chiede tempo

Riunione del Consiglio di fabbrica con le organizzazioni sindacali — Convocato il Comitato per l'occupazione

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 9 Il tema della SACA e delle sue prospettive, ancora indefinite, torna al centro della vita politica e sindacale dopo l'incontro con il ministro delle Partecipazioni statali. Bisaglia. Infatti, nessuna prospettiva chiara è emersa dall'incontro di Roma e Bisaglia ha chiesto tempo non mancando di sottolineare le difficoltà che esistono per un passaggio dell'azienda aeronautica nelle mani dello Stato.

E' evidente che le organizzazioni sindacali (pur prendendo atto dell'impegno delle forze politiche e degli amministratori) non hanno l'entusiasmo del ministro di operare una ricognizione presso il ministero della Difesa, per studiare le possibilità di un eventuale programma di passaggio alle Partecipazioni statali, nonché di individuare una eventuale diversificazione produttiva e di mantenere in piedi tutte le iniziative di movimento che portano alla risoluzione del problema nell'interesse dei lavoratori.

Nel corso della riunione congiunta del Consiglio di fabbrica, Fed. Cisl, Uil e Federazione Lavoratori Metallmeccanici è emersa con maggiore chiarezza ancora una volta la grave situazione esistente

nella SACA sia per un'utile soluzione alla pazienza dei salari e degli stipendi che per la non applicazione degli accordi aziendali e per la mancanza di lavoro che portano la precisa responsabilità di una condizione prefallita dell'azienda, presidente della azienda.

Per questa situazione complessiva le organizzazioni sindacali ritengono quanto mai urgente un incontro con il ministro per normalizzare la situazione all'interno della azienda e per procedere ad una valutazione attenduta dei risultati conseguiti o delle novità intervenute per continuare in modo unitario una battaglia nella quale, attorniati da pochi interessi per l'occupazione e per lo sviluppo economico del territorio.

Per tale obiettivo è convocata per il 13 prossimo la Commissione occupazionale con l'intervento del sindaco, e alla quale parteciperanno, come ormai consuetudine, i dirigenti provinciali dei partiti e dei sindacati confederali e di categoria.

Palmiro De Nitto

Nelle ditte appaltatrici dell'ANIC

Licenziati a Pisticci altri trenta operai

Dal nostro corrispondente

MATERA, 9 Al blocco delle attività sono scaturiti di Pisticci scalo e alla conseguente messa in cassa integrazione delle maestranze per mancanza di commesse da parte dell'ANIC, si è aggiunto oggi il licenziamento di 30 lavoratori di due ditte appaltatrici, la Edilbud e la Pastore che operano all'interno della fabbrica della Val Basento. Anche questo licenziamento viene giustificato con la mancanza di commesse di lavoro da parte dell'ANIC.

A rendere ancora più ingiusta questa misura sta il fatto che si è operata una odiosa discriminazione essendo stati licenziati lavoratori autonomi e titolari di queste imprese. Si tratta infatti di operai che più si sono battuti per il rispetto dei diritti sindacali.

Subito dopo aver appreso il provvedimento i 30 licenziati, con la solidarietà degli altri lavoratori, hanno avviato le prime iniziative di lotta. Un comitato di lotta, con una delegazione di sindaci dei Comuni della zona, tra cui il compagno on. Nicola Indraco, e la Pastore, che opera già svolto stamattina, mentre le organizzazioni sindacali hanno chiesto una riunione urgente all'assessore regionale al lavoro.

Lavoratori, sindacati e amministratori comunali chiedono che si affronti globalmente il problema dell'attività produttiva dell'ANIC e il rapporto con le imprese appaltatrici e con quelle, come lo scalo, che sono sorte in Val Basento come attività indotte.

Un'azione in tal senso servirebbe ad evitare il continuo circolo di licenziamenti e le tensioni che si sviluppano come naturale conseguenza.



L'attuale stato di abbandono di Catanzaro Lido. Quello del litorale è uno dei problemi che occorre affrontare con urgenza

La fiducia espressa con il voto al PCI impone una svolta nella vita amministrativa della città

Catanzaro non è più un'«isola bianca»

Riunione del Comitato cittadino comunista - Occorre consolidare l'intesa ed attuare tutti gli obiettivi programmatici - Ribadita la necessità della verifica e di un confronto sulle 5 proposte contenute nella lettera al sindaco e alle forze politiche democratiche

Dagli operai dell'ENEL di Rossano in lotta per l'occupazione

Presidiata la Regione

Rischiano di perdere il lavoro molti giovani ed emigrati rientrati nella regione con la sicurezza del posto — Le iniziative dei sindacati

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 9 Ancora un giorno di lotta davanti agli uffici della Giunta regionale, per gli oltre 1600 lavoratori della centrale Enel di Rossano (Cosenza) sul quale si è consumata la nuova disoccupazione, mano mano che i lavori della centrale stessa, in costruzione da circa quattro anni, vengono a compimento.

Quali prospettive si aprono per queste decine di centinaia di lavoratori, fra i quali molti sono giovani e gli operai con un duro passato di emarginazione alle spalle, è facile immaginare. Da qui, si è consumata la nuova manovra di licenziamento, una manifestazione svoltasi a Sant'Irene, sede dei cantieri Enel, e che ha visto la partecipazione di una delegazione di 300 operai, nei uffici della Giunta regionale, per un incontro tra il sindaco e i rappresentanti dei lavoratori.

Al governo e alla giunta regionale ora i lavoratori chiedono risposte precise in ordine al loro futuro, anche se fino a questo momento sembra abbiano ottenuto solo generiche promesse che i sindacati e lavoratori si battono. Il problema, secondo i sindacati e gli operai, invece di essere diverso, dando intanto uno sbocco occupazionale immediato a quanti di qui a qualche giorno o al massimo fra qualche settimana perderanno il posto di lavoro.

Vi sono a questo proposito — fanno notare le organizzazioni sindacali — altri lavori in corso nella città di Catanzaro che potrebbero essere occupati, almeno per il momento, coloro i quali saranno licenziati. Inoltre, proprio per fare fronte a una situazione occupazionale diventata drammatica, sono, tra l'altro, già 1400 gli iscritti nelle liste di collocamento di Messina, si chiede che vengano avviate subito a realizzazione opere di civiltà, già programmate, come la costruzione delle reti idriche e fognarie, che sono per lavoratori e altre opere ancora.

E' proprio per vagliare le possibilità di occupazione immediata, i sindacati hanno voluto l'incontro con il presidente della giunta regionale, con i responsabili della Cosmez e dei consorzi di bonifica. Tuttavia, mentre telefoniamo, l'incontro non è ancora avvenuto e l'assessore regionale rischia di diventare esasperazione. Ancora una volta, comunque, responsabile di quanto accade è la politica governativa, ma poi, che in questa zona, di grandi risorse agricole inutilizzate e quindi di un mancato sviluppo che produce solo disoccupazione, ha sfornato, solamente piani di colombo economico rimasti, poi, sulla carta.

A Palermo

Muore un giovane per lo scoppio di una bombola di gas liquido

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9 Grottesca conclusione a Palermo della riunione del Consiglio provinciale della Sanità, dedicata al problema del bacino di Piana degli Albanesi, secondo gli esperti, sarebbe tossica solo per i pesci rossi che vi vivono, ma, potenzialmente, può essere bevuta.

Nel frattempo, anche dall'altro bacino da cui la città di Piana degli Albanesi si approvvigiona di acqua — lo Scanzano — è giunta un'altra segnalazione allarmante: anche lì i pesci cominciano a morire, attaccati da misteriosi agenti patogeni.

Sulle cause della moria della fauna ittica, c'è ancora poco da sapere. Il germe che ha provocato la morte dei pesci rossi per setticemia non è stato ancora isolato e identificato. Quel che è certo è che una serie di fattori — tutti determinati dall'imprudenza dei pubblici amministratori e alla mancata programmazione — la sovrappopolazione di pesci, gli scarichi delle fogne, l'alta temperatura, devono aver concorso ad un letale squilibrio ecologico.

Insomma l'acqua è «malata», ma per curarla, malgrado tutte le buone intenzioni, ci sarebbe poco o nulla da fare, secondo le autorità. Non una parola circa la necessità di prendere iniziative di lungo respiro in modo da dissipare per l'avvenire l'ombra di ricorrenti siccità forzate e sottoposti di inquinamento delle acque palermitane.

Tra i partiti democratici

Alla Provincia di Palermo avviato il confronto

Rinvio di 10 giorni il Consiglio su richiesta del capogruppo dc - Un «inviato» della direzione nazionale per far cessare la dissidenza nello scudocrociato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 9 Dopo la cacciata di Di Francesco e la caduta della giunta centrista, ottenuta col voto determinante del PCI, nuovo clima alla Provincia di Palermo.

Questa mattina è iniziata una serie di incontri per discutere il nuovo assetto dell'Ente locale, attraverso un confronto tra tutte le forze democratiche sul programma dell'amministrazione, e per risolvere la crisi che si trascina da ormai un anno. Agli incontri partecipano delegazioni di partiti democratici.

Ieri sera la seduta del Consiglio provinciale ha subito un nuovo di dieci giorni, a determinata dal capogruppo di Cerullo che ha annunciato, in aula, l'inizio delle trattative. Il rinvio della riunione è stato provocato a maggioranza, con l'astensione del gruppo comunista.

Una seduta non ha avuto, finora praticamente alcuna storia, tranne qualche battuta polemica tra il presidente dimissionario Giganti e l'ex

presidente del fanfaniano Di Francesco. Ma le proteste pubbliche per il «confronto» intrappolato con il PCI, inscenate ancora una volta dalla destra democristiana, non hanno sortito alcun effetto.

Per far cessare la dissidenza e cercare di risolvere l'aggravata situazione interna alla DC palermitana, si è reso necessario l'intervento di un «autorevole «inviato» della direzione nazionale del consigliere nazionale Guido Versaci.

Ieri i fanfaniani, che si erano dissociati clamorosamente dalla decisione di convocare gli organi dirigenti provinciali democristiani, di sbarazzarsi finalmente del presidente Di Francesco, facendosi da soli propri voti, insieme a quelli dei missini sul suo nome, sono stati invitati a ritornare sulle posizioni nazionali.

Versaci è successivamente tornato a Roma. S'è di nuovo a Palermo martedì scorso per discutere con i dirigenti della direzione provinciale dc, Michele Reina, sugli incontri tra i partiti promossi per risolvere la lunga crisi

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 9 Il PCI, dopo la massiccia avanzata del 20 giugno nella città di Catanzaro, ha di fronte a se compiti nuovi e la necessità di consolidare, attraverso un lavoro mirato, la vasta area di fiducia che l'elettorato, i lavoratori, gli artigiani e i venditori intermedi, hanno costruito attorno alle proposte del PCI con il loro voto.

Questo è stato uno dei motivi dominanti nei due giorni di dibattito che hanno caratterizzato la riunione del Comitato cittadino del PCI di Catanzaro, che si è conclusa con il voto del 20 giugno, le prospettive politiche e i compiti che dopo questo voto si aprono al partito. E su questa linea si è mossa l'articolata e ampia relazione del segretario del Comitato, compagno Armando Vitale e le conclusioni tenute dal compagno Gaetano Lamanna della segreteria di federazione.

La città di Catanzaro — è stato detto — attendendosi un clima di lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di Badolico, che hanno portato a uno strumento alternativo di sviluppo, che significa anche sbloccare la crisi del settore edile, e che, in caso e lavoro, accanto a ciò che è ormai noto, vi sono le questioni tutt'altro che «semplici» del quartiere di San Donato di